

Il grido d'allarme di Confesercenti Campania

Autore : Redazione

Data : 31 Ottobre 2020



'Un esercito di imprese verso il fallimento o nelle mani della criminalità. Il Governo si dia una mossa con sostegni economici concreti'

Riceviamo e pubblichiamo.

Confesercenti Campania si unisce al grido d'allarme di Confesercenti Nazionale sulla perdita di fatturato stimata a causa della seconda ondata del Coronavirus e dei nuovi parziali o totali *lockdown* delle attività.

Se sul territorio italiano parliamo di 8/10 miliardi di euro di spesa delle famiglie bruciati nel quarto trimestre di quest'anno, consumi bloccati dalla paura e dalle nuove restrizioni alle attività, in Campania la perdita di fatturato, mancati consumi, per gli esercenti è di 76/78 milioni di euro al mese, tra i 2.4 e i 2.6 milioni al giorno, ovvero tra i 300 e i 350 milioni di euro in fumo nell'ultimo trimestre dell'anno, secondo le stime di Confesercenti.

Avverte Vincenzo Schiavo, presidente Confesercenti Campania:

La situazione è drammatica nella nostra regione. In media le nostre attività d'impresa fatturavano 8 miliardi di euro al mese sino al 2019: ora viaggiano con il freno a mano tirato, con una perdita di almeno il 50%, ovvero di 4 miliardi al mese.

Le nuove restrizioni, la chiusura alle 18:00 delle attività, lo smart working che non favorisce la spesa dei consumatori, il disagio sociale e la paura del contagio portano le nostre stime di perdita giornaliera in Campania di 2.4/2.6 milioni al giorno e a Napoli e provincia di 1.2 milione al giorno.

Un'enormità, un peso insostenibile per le nostre aziende, destinate al fallimento o peggio ancora a finire nella morsa dell'usura e della malavita.

Lo studio di Confesercenti Campania evidenzia oggettive difficoltà: i negozi di 30 - 50 mq, che hanno un costo di 250 euro al giorno, stanno perdendo mediamente dai 100 ai 150 euro al dì, il che vuol dire che ogni imprenditore si sta indebitando mediamente dai 3.000 ai 4.500 euro al mese.

Le cifre salgono con la grandezza dei locali: sempre nel settore abbigliamento - nel settore ristorazione ci

sono ulteriori uscite - i costi quotidiani salgono a oltre 400 euro per negozi di 100 - 150 mq, con perdite che vanno dai 4.500 ai 7.000 euro al mese. Infine una struttura da 200 ai 400 mq ha un costo di 780 euro al dì: ovvero perdite dai 6000 ai 9000 euro al mese.

Il fitto, i costi di sanificazione, le utenze, le tasse, i dipendenti, da 2 a salire a seconda della grandezza, sono costi insostenibili per le nostre attività. L'abbattimento del 50% del fatturato, con incassi vicini allo zero di mattina, quando c'è poca gente per strada, e con la chiusura alle 18:00, rende ogni sforzo vano.

In Campania siamo ovviamente in linea con quello che sostiene Confesercenti Nazionale: chiediamo con forza e con un urlo disperato che il Governo intervenga subito.

Tutte queste aziende sono fortemente candidate al fallimento e se vogliamo scongiurarlo lo Stato deve aiutarle con denaro fresco, con bonifici immediati, con i soldi dell'UE in modo che ci sia un supporto ad imprenditori e lavoratori.

Bisogna fermare e annullare le tasse e i pagamenti. Non basta il 40% di sgravio fiscale, anche perché viene assicurato solo se c'è un certo fatturato e qui in Campania nessuno o quasi può vantarlo. Stiamo impoverendo, ulteriormente e pericolosamente, il nostro territorio.

L'indebitamento conduce alla chiusura. Per questo riteniamo che sia assolutamente necessario anche bloccare le procedure di fallimento: se non si farà così, il rischio è di far cadere le imprese nelle mani della criminalità organizzata.

Dati nazionali

Le stime di Confesercenti Nazionale sono impietose: solo lo stop alla festa di Halloween, che ricorre proprio questa sera, porterà alla perdita di circa 200 milioni di euro di consumi nel commercio, negli eventi e nella somministrazione. Le restrizioni, infatti, non colpiscono solo palestre, centri benessere, eventi, fiere, sagre, bar e ristoranti: l'impatto negativo è diffuso in tutte le attività.

La chiusura anticipata alle 18:00 di ristorazione e dei bar - oltre a mettere a terra il settore - sta facendo sentire i suoi effetti su tutti gli altri consumi, portando a un crollo generalizzato degli incassi anche nel commercio.

La perdita è stimabile, per il settore, in circa 50 milioni di euro al giorno.

In questo quadro è necessario un sostegno più ampio alle imprese. Troppi settori sono esclusi dal DL Ristori. Per questo abbiamo scritto al Governo per chiedere di attivare un tavolo di monitoraggio per individuare le imprese che sono realmente in sofferenza, a prescindere dal codice ATECO.

L'effetto di questa seconda ondata va infatti oltre le restrizioni stabilite dal DPCM. Per molte attività, già logorate dalla crisi innescata dalla pandemia, potrebbe voler dire la chiusura definitiva.